



**“Il negoziato tra STx e Fincantieri ha senso solo se la mediazione tra i due Governi è favorevole al gruppo italiano”**

lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

Non mi sono unito nè allora né oggi ai cori che inneggiavamo a Macron, novello Presidente francese, visto come una speranza per l'Europa. Anche perché al nostro paese lo stesso tenta o vuole rifilarci una serie di “fregature” sia sull’immigrazione, sul supercaccia, che la Francia vuole costruire con i tedeschi, e non ultima la messa in discussione della cessione di Stx a Fincantieri dove lo stesso ha chiesto di rivedere l’intesa sottoscritta dal suo predecessore che assegnava alla holding assieme a CRT il controllo dell’azionariato. Il Governo, sia con Gentiloni e Calenda si sono dimostrati disponibili a limare gli accordi raggiunti tra i due paesi, mi chiedo con quale fine? Se l’Esecutivo vuole difendere le sorti di un grande gruppo industriale del sistema paese che vanta successi internazionali deve battersi affinché il controllo dell’azionariato unitamente alla leva gestionale degli ex cantieri dell’Atlantique deve rimanere in mani italiane. Su questo il Governo non può indietreggiare, tra l’altro questa è la linea sostenuta con forza a muso duro dal dott. Bono e dalle OO.SS. Questa, a nostro parere, è la linea di mediazione possibile per la quale l’operazione può andare in porto, per creare le condizioni di quel consolidamento dell’industria europea del settore non più rinviabile alla quale il dott. Bono sta lavorando da anni. La Uilm si augura che la sponda del Governo sia efficace sui negoziati in corso, a favore del gruppo triestino. Allo stato non so se il cerchio si potrà chiudere attraverso l’integrazione con Dcns, con uno scambio azionario e il coinvolgimento possibile dei dipendenti nello stesso. In modo significativo quello che interessa alla Uilm è che il Governo si trovi di fronte a un bivio o accetti il veto francese con conseguenze negative per la realizzazione del polo cantieristico europeo, oppure trovi la forza di misurarsi su un vero progetto di politica industriale e poiché questa è la vera posta in gioco, faccia valere una volta tanto il peso di un grande paese sostenendo che le condizioni sine qua non sulle quali si può lavorare e che non vi può essere un negoziato al ribasso e quindi non disponibile a trattare senza avere la garanzia per Fincantieri di avere la leva di comando dei cantieri di Saint Nazaire. Altrimenti diversivi messi in atto dai francesi, dovrebbero far riflettere l’Esecutivo, a fronte dell’apertura del mercato italiano alle aziende transalpine.

Genova, 24 luglio 2017